

Italia-Francia **Lunedì vertice Monti-Hollande**

DA PARIGI **DANIELE ZAPPALÀ**

A i sostenitori della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, era sembrato, la settimana scorsa, un segnale di buon augurio: sull'austera facciata dell'Eliseo, un fitto tripudio di tricolori francesi e italiani intrecciati aveva accolto la visita di Stato del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, giunta a distanza di ben 22 anni dall'ultimo arrivo analogo da parte di Francesco Cossiga. Nel giorno segnato pure dal discorso solenne di Napolitano all'Assemblée Nationale e dal *parterre de rois* franco-italiano per il ricevimento serale dato all'Eliseo, molti osservatori si erano chiesti: davvero possibile, dopo un simile sfoggio di sentimenti amicali, un dietrofront francese sul progetto chiamato a suggellare l'ipotesi di un nuovo "asse latino" fra Roma e Parigi? In attesa del vertice italo-francese di lunedì prossimo a Lione, questi presentimenti hanno trovato ieri una prima chiara conferma parigina. In consiglio dei ministri, è stata presentata in mattinata una bozza di legge "per autorizzare

l'approvazione dell'accordo fra il Governo della Repubblica francese e il Governo della Repubblica italiana per la realizzazione e l'utilizzo di una nuova linea ferroviaria Lione-Torino". Ad indossare i panni di relatore del testo è stato il capo della diplomazia ed ex premier Laurent Fabius. Proprio al Quai d'Orsay, fonti diplomatiche hanno presto spiegato: «Il testo sarà

L'incontro di Lione servirà a ratificare la comune volontà di proseguire la realizzazione di un'opera considerata strategica per i futuri assetti commerciali del continente

trasmesso in Parlamento, unico detentore del potere legislativo. Ma il progetto di legge ha adesso il sostegno dell'intero governo». E in proposito, nei corridoi politici locali di Lione, c'è chi ha parlato subito di un "segnale forte". Nelle scorse settimane, dai banchi parlamentari era già partito un vibrante appello ai due governi francese e italiano, con l'intento di controbilanciare il pesante verdetto negativo espresso dalla Corte dei conti francese nei confronti del progetto. Ieri, il comunicato ufficiale del governo ha sottolineato che l'infrastruttura "deve permettere di commutare dalle autostrade verso i binari il traffico merci che attraversa le Alpi fra la Francia e l'Italia e di

migliorare i collegamenti fra le grandi conurbazioni alpine dei due Paesi. Essa ridurrà inoltre il tempo del percorso Parigi-Milano a 4 ore (contro 7 ore attualmente)". È significativo che l'esecutivo abbia ribadito prima di tutto la rilevanza ambientale dell'opera, dato che proprio su questo fronte sono giunte in Francia negli ultimi mesi critiche tanto politiche (da parte dei Verdi, principali alleati di governo dei socialisti), quanto tecniche (Consiglio generale dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile), o ancora da parte di oppositori locali, ai quali si unirà a Lione nei prossimi giorni una delegazione italiana di no-Tav per un controvertice di protesta. L'appuntamento di Lione è chiamato a finalizzare l'accordo già firmato lo scorso gennaio che "segna la volontà dei governi francese e italiano di proseguire la loro cooperazione su questo progetto strategico per gli spostamenti personali e i flussi mercantili al centro dell'Europa", come ha ricordato ieri il governo francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

